

I
U
A
V

Università
Iuav
di Venezia

I00
1926-2026

FASHION AT IUAV 2026

3 luglio 2026
Ore 20:30

GRADUATION SHOW

Terese
Dorsoduro 2206, Venezia

FASHION AT IUAV 2026 BA + MA GRADUATION SHOW

Università Iuav di Venezia
Venezia, Terese, Dorsoduro 2206
3 luglio 2026 ore 20:30

Sfilata delle collezioni delle laureande e dei laureandi del corso di laurea triennale coordinate dalla designer Mariavittoria Sargentini con Francesco Iacovino.

Sfilata delle collezioni delle laureande e dei laureandi del corso magistrale coordinate dalla designer Judith Hohnschopp con Simone Mussat Sartor e Marco Marino.

BA DESIGN DELLA MODA

1] Niccolò Osso

@niccoloosso
niccoloosso@gmail.com

Bring Your Own Balloons

La collezione nasce dal contesto della festa aziendale, coniugando gli abbigliamenti tipici da cerimonia, come il tuxedo, con quelli più strettamente dedicati al lavoro manuale e da ufficio. L'aspetto interessante di questa tipologia di eventi è il fatto che le persone possano riunirsi indipendentemente dal proprio ruolo e dalla posizione assunta. Partendo dalle foto di Lars Tunbjörk e Thomas Ruff e mescolando tra loro tessuti emblematici, capi archetipici, dettagli di spazi e di attività lavorative, la collezione tenta di ridurre la distanza tra le diverse categorie lavorative e interrogare così il ruolo dell'abbigliamento.

2] Alessandra Caporaso

@alessandracaporaso
alessandra.caporaso.3@gmail.com

The Future is a Choice

La collezione nasce dall'urgenza di prendere posizione. I capi si avvalgono del loro potere politico: la collezione diventa protesta, critica e provocazione senza compromessi. Ne emerge una collezione che non ha paura di risultare scomoda, usando l'estetica come strumento per denigrare il potere e metterne in discussione i codici. Per tutti coloro che desiderano una moda non distratta, ma responsabile. The Future is a Choice, iniziamo adesso.

3] Lena Antonucci

@lenaantonucci
lena.antonucci@gmail.com

Perle ai porci

La collezione nasce da un gesto quotidiano e personale: aprire il proprio armadio e lasciarsi guidare da ciò che si ama davvero. Un archivio intimo di ispirazioni vissute, dove l'estetica non si costruisce ma si abita. La collezione parla di stratificazioni: capi che si sono accumulati negli anni, scelte fatte e rifatte, gusti che si sono evoluti senza mai tradire una certa coerenza interiore.

4] Zoe Mariani

@zoe.mariani
zoemariani04@gmail.com

Salotto27

Il progetto è uno spazio sia fisico che immaginario dove trovare dipinti, colori, luce e sogni. Le carte da parati si appoggiano sui vestiti, il bronzo e l'ottone dell'arredo diventano dettagli sui capi e molti tessuti sono da tappezzeria. Le persone che indossano i capi diventano "osservate" e noi, "osservatori", li intrappoliamo nei quadri.

Calze: Pecoranera

Accessori: Marg Studio gioielli

5] Marvin Minelli

@ddukiio
marvinminelli@gmail.com

Exaltatio essentiae

I capi intendono narrare un viaggio interiore che parte dalla purezza dell'infanzia, attraversa il conflitto e la ricerca caratteristici della vita, per approdare a una maggiore coscienza e maturazione del sé. Radicato negli studi sulla psicologia analitica di Carl Gustav Jung e nelle corrispondenze con le antiche fasi della trasmutazione alchemica, il lavoro traduce in materia i concetti di Persona e Ombra, dando forma alle nostre maschere e alle nostre fratture più profonde. Questo dualismo si riflette soprattutto nell'uso di una pelle conciata trasparente, scelta per rivelare l'anatomia e le venature sottostanti: un materiale che si trasforma nel riflesso di un corpo nudo e provato dalla fatica della vita e che, attraverso la consapevolezza raggiunta, accetta la riconnessione con la natura.

Scarpe: Stefano Botta

6] Siria Vinattieri

@siriavinattieri
siriavinattieri@gmail.com

Can You Eat the Grass?!

La collezione esplora la nostalgia attraverso il tatto e le texture per connettersi alla memoria. L'immaginario surreale di Charlie and the

Chocolate Factory di Tim Burton, il simbolo universale del carillon a giostra e gli oggetti del passato raccontano il ricordo distorto di un'infanzia lontana, per approdare in uno spazio emotivo condiviso e riconoscibile.

7] Matteo Martignago

@matteo_martignago
matteo.martignago03@gmail.com

Horses in Peril

La progettazione di questa collezione ruota attorno alla criticità della caduta da cavallo, intesa come epilogo brusco e drammatico di una corsa frenetica e incosciente. Questo concetto si traduce in cinture-briglie che avvolgono il corpo, imprigionando l'uomo nello strumento stesso del suo potere. I classici riding dress di inizio Novecento perdono struttura, ma rimane un'attenzione sul dettaglio, rivisitando pied-de-poule, bottoni in simil-ceramica ed elementi equestri. Nell'impatto dell'incidente, i capi si ridefiniscono: i guanti sembrano sfilarsi, la maglieria si decostruisce e i layer di pelle si muovono liberamente.

Maglieria: Maglificio Pozzebon

8] Gabriele Guidetti

@gabrieleguidetti
gabrieleguidetti@gmail.com

Badabum! Cha! Cha!

Ciò che appartiene all'infanzia, trasferito sull'adulto, non scompare ma si altera. Le silhouette delle uniformi scolastiche degli anni Venti diventano il dispositivo per interrogare misura, scala e presenza. Il dettaglio non decora: occupa, ridefinisce.

Collaborazioni esterne: Denim Inn, Conceria Vignola, Tessitura di Crevacuore

9] Emma Contento

@emmacontento
contentoemma2@gmail.com

Mi fanno male i capelli

La collezione trae ispirazione dalla fotografia ritrattistica borghese berlinese di Ernst Sandau e dall'immaginario de Il deserto rosso di Michelangelo Antonioni. Al centro della ricerca si colloca la tensione tra la femminilità opulenta

e ornamentale degli anni Venti e quella più alienata e sfuggente incarnata da Monica Vitti. Contrasti cromatici e dettagli celati evocano il riaffiorare della memoria, svelando come il passato persista nel contemporaneo.

10] Daniele Mirabella

@chlordizepoxide
danielemirabella7@gmail.com

Le Grand Confort

La collezione indaga il rapporto tra corpo, postura seduta e la conseguente trasformazione dell'abito. Ispirata al guardaroba degli studenti Bauhaus e al design essenziale delle sedute degli anni Venti, indaga la seduta come modifica costante dell'indumento. Da queste deformazioni nascono volumi tridimensionali che fissano nell'abito l'impronta del corpo seduto in modo permanente.

11] Rossella Frozza

@roesslla
rossellafrozza.04@gmail.com

Tutto di un pezzo

Il progetto riprende riflessioni sviluppate durante le avanguardie del primo Novecento, che già immaginavano un corpo trasformato dalla modernità. Il Futurismo con la tuta di Thayaht e il Costruttivismo russo introducono l'idea di abbigliamento funzionale ed accessibile a tutti. Parallelamente, il Balletto triadico di Oskar Schlemmer costruisce il corpo attraverso volumi geometrici che ne annullano l'individualità. La ricerca rielabora così tali visioni storiche, tra funzionalità e astrazione, che ridefiniscono l'identità oltre la forma naturale del corpo.

12] Carlo Bonato

@kakavnikov
carlo.bonatoita@gmail.com

Non mi lamento in crociera

La collezione nasce dal desiderio di immaginare un modo nuovo di abitare il contemporaneo. Ispirata ai transatlantici degli anni Venti e Trenta, considera la crociera come un luogo in movimento, intimo e mondano, dove il tempo rallenta e il corpo può lasciarsi attraversare dal ritmo del mare, del vento e della luce. Da qui nasce una riflessione sul lamento come forma di resistenza, contrapposta alla natura che cre-

sce e si trasforma. Le linee organiche dell'Art Nouveau, i processi di crescita di Paul Klee e le strutture naturali di Antoni Gaudí diventano strumenti progettuali tradotti in volumi fluidi, materiali preziosi e dettagli da scoprire. Per testare il progetto su diversi comportamenti umani, sono stati sviluppati sette personaggi che rappresentano differenti modi di reagire al viaggio. In un presente frammentato e iper accelerato, la collezione propone di lasciarsi attraversare dal flusso come nuova forma di lusso e consapevolezza.

Accessori: FusinaLab

13] Nicola Battistella

@nicolaabattistella
nicola.battistella21@gmail.com

I Was Just Playing, Sir

La collezione reinterpreta i codici dell'abbigliamento maschile di fine Ottocento come punto di partenza per una riflessione ironica sulla mascolinità tradizionale. Attraverso il personaggio di Pierrot, figura sospesa tra teatralità e ingenuità, il rigore del gentiluomo viene deliberatamente alterato: dettagli fuori scala e colori accesi trasformano i simboli dell'eleganza classica in un gioco consapevole e infantile.

14] Marco Colladon

@marcocolladon
marco.colladon78@gmail.com

Dream Body House. La casa è il corpo, il sogno è abitarlo senza timore

La collezione nasce dall'ossessione della moda per la bambola come archetipo estetico, simbolo di un corpo irraggiungibile. A partire dagli elementi chiave identificati nelle bambole di cera di Lotte Pritzel di primo Novecento sino ad arrivare a Barbie, i tratti estetici di un feticcio storico vengono reinterpretati in elementi camp che esasperano la dismorfia.

15] Enrica Dragun

@enicadragun
enicadragun@gmail.com

It is what it is. You are what you it. There are no mistake

La collezione, sviluppata attorno alla gioia del

fare e al processo creativo, fa riferimento allo spirito, ai temi e all'immaginario di Villa Incongnito di Tom Robbins. Oriente e Occidente si uniscono in una prospettiva filosofica assurda ed eccentrica che destabilizza le gerarchie tra materialismo e misticismo, tra permanenza e impermanenza.

16] Mohammed El Aouach

@mohammedelaouach
mohammedelaouach@gmail.com

They come when the night falls to search for life

Ispirata a The Emigrants di Winfried Georg Sebald e a The Last of England di Ford Madox Brown, la collezione esplora l'esilio come spazio esistenziale sospeso tra memoria e trasformazione. Immagini sfocate e ricostruite restituiscono al ricordo la sua natura più fragile e sincera: una materia viva che si altera e si stratifica ogni volta che viene evocata.

MA MODA

1] Fabrizio Iacobone

@cinismostanco

fabrizioiacobone@gmail.com

Mater Matrigna

La collezione reinterpreta la figura della matrigna come simbolo di potere e ambivalenza: una donna forte e temuta, da sempre demonizzata dalla cultura patriarcale. Assetata di bellezza e potere, fa della propria reputazione di donna crudele uno strumento di emancipazione, rifiutando lo sguardo maschile e sovvertendo i tradizionali ruoli di genere per affermare un nuovo ordine matriarcale.

Accessori: Annamaria Pieretti

Archivio: Annamaria Pieretti

2] Daria Berisso

@dariaberisso

dariaberisso@gmail.com

Non ho mai pianto tanto come quando

ho capito di essere innamorata di te

Nel 2007 il padiglione Francia mette in mostra Prenz soïn de vous di Sophie Calle: "ho ricevuto una mail di rottura. Non ho saputo rispondere. [...] Terminava con le parole: Abbia cura di sé. Ho preso la raccomandazione alla lettera. Ho chiesto a 107 donne, scelte in base al loro mestiere, di interpretare questa lettera da un'angolazione professionale. [...] Un modo di prendere tempo per rompere. Prendermi cura di me". Quasi allo stesso modo, questa capsule, nasce dallo scambio di storie, esperienze, emozioni. Ho iniziato a raccontarmi alle persone che ho avuto al mio fianco in questi mesi: confidenti, ma anche presenze passeggiare. In una di queste occasioni mi è stato regalato un testo: una raccolta di pensieri sfaccettati, confusi, dilatati nel tempo e raccolti in unica nota sul telefono. La collezione racchiude le parole di questo testo – che ho graficamente lavorato e trasposto in ogni look – e, soprattutto, l'insieme delle storie che ho raccontato e che mi sono state raccontate. Il mio modo per prendermi cura di me.

Testo: Vittoria Colagiovanni

Serigrafie & lavorazioni: Ongaro Lab

Grafiche: Davide Frigo (look 1/2/3/5); Tommaso Tobio (look 7)

Sciarpa Jacquard: Pecoranera

Tessuti: Lanificio Paoletti

3] Andrea Ceccarelli

@andreaceccarelli

aceccarelli6@gmail.com

La sedia

Ogni mattina, sulla via dell'Università, un uomo seduto immobile sul ciglio della strada ha ispirato questo progetto: un manifesto di resistenza alla "velocità cieca" moderna. Da qui nasce una ricerca sulla moda da seduti, un'ingegneria del riposo dove l'abito si modella su un corpo che arresta la sua corsa. Simbolo di questa stasi diventa la sedia monoblocco di plastica, oggetto universale e democratico che trasforma la pausa in un atto politico di sottrazione alla produttività. Il tessuto accetta la gravità e registra le tracce dell'appoggio, dimostrando che fermarsi e non fare nulla è il modo più radicale per tornare a vedere il mondo.

Stampa serigrafica: Ongaro Lab

Doppiaggio carta e plastica: Ongaro Lab

4] Alice Borioni

@aliceborioni

aliborioni@gmail.com

Errori percettivi

La capsule nasce da una ricerca sul rapporto tra corpo e abito ispirata al libro *The Unfashionable Human Body* di Bernard Rudofsky. L'abbigliamento viene indagato come strumento capace di modificare la percezione e la morfologia del corpo, generando nuove posture, gestualità e identità. Attraverso volumi e proporzioni alterate, la collezione mette in evidenza gli squilibri e le trasformazioni prodotti dal vestire. L'abito non si limita a rivestire il corpo, ma lo riscrive, ridefinendone la presenza nello spazio e il modo di relazionarsi ad esso.

5] Riccardo Cappello

@hp_riccardo_cappello

hpioriccardo@gmail.com

Il giorno del morso

La collezione nasce da una riflessione sul con-

getto di “crisi della presenza” elaborato dall’etno-antropologo Ernesto De Martino e sulle modalità attraverso cui individui e comunità hanno storicamente costruito dispositivi simbolici per attraversare stati di crisi, disorientamento e trasformazione. In questa prospettiva, il tarantismo salentino viene assunto non come mero repertorio iconografico o riferimento folklorico, ma come struttura culturale e rituale capace di offrire una chiave di lettura del rapporto tra corpo, memoria e presenza.

Intreccio: @intrecci_crochet

6] Jessica Selvi

@ baobabao

jessicaselvi17@gmail.com

Il rammendo è antisociale

La citazione che dà il titolo alla collezione – tratta da Brave New World di Aldous Huxley – fa riferimento al valore della riparazione e alla perdita di funzionalità. Corsetti decostruiti perdono il loro scopo originario e si trasformano in assemblage-sculpture, le cui strutture non modellano né sostengono più il corpo. Le silhouettes, ispirate alle Veneri paleolitiche, celebrano forme organiche non standardizzate. In una società orientata all’efficienza e alla produttività, non distante dalla distopia immaginata da Huxley negli anni Trenta, ciò che è privo di funzione acquisisce un valore politico e simbolico. Il non funzionale, l’inutile, diventa così uno spazio di libertà, resistenza e riflessione critica, collocandosi in una zona di confine tra moda e arte.

7] Rebecca Costa

@ mr_spazzola

r.costa4@stud.iuav.it

The Script

C’è la protagonista che lavora in un ristorante (scena 1); viene rimproverata dal suo responsabile (scena 2) e decide di lasciare il posto di lavoro per rincorrere il sogno di suonare in una band (tutte le altre scene). Avevo bisogno di sette personaggi, ciascuno con una sua voce e una voce ulteriore a tenerle tutte insieme: quella dello sceneggiatore. Li ho visti muoversi in una cucina argentata dove l’aria passa da un’unica finestra per tutto il giorno. Si intravedono da questa gli ultimi colori del giorno e poi: il buio, la strada, l’affanno della

corsa e corde che tremano e suonano sotto le mani. Exit.

8] Tia Quaglia

@junooooooooo

tia.quagliaa@gmail.com

When They Came I Did Not Speak Out

Ho immaginato un tempo non poi così lontano, in cui ho smesso di scandalizzarmi per ogni assurdità che scorre davanti ai miei occhi. Un tempo in cui gli esseri umani sono diventati rinoceronti, in cui branchi grigi girovagano schiamazzando nelle piazze, come se vi fossero sempre appartenuti. Li ho visti arrivare in un pomeriggio qualunque, senza che nulla apparisse fuori posto. Nessuno pare abbia battuto ciglio. Nemmeno io. Troppo occupata a vivere, da rinunciare persino ai miei più cari ideali di resistenza.

9] Gabriele Veccari

@vraglord

G.veccari@stud.iuav.it

Cronache Oracolari dal Grande Tarallo Sovietico Adriatico

Nel 2056, all’apice del suo potere politico come Presidente del Grande Tarallo Sovietico Adriatico, Ettore Murena si recò dall’Oracolo di Adelfia per sapere il destino della sua prospera nazione. Mezzo secolo dopo, quando ormai del Grande Tarallo restano solo le rovine inghiottite dall’espansione dell’ILVA e dalla fame cybernetica della Dinastia del Ferro, il diario contenente le previsioni dell’Oracolo viene rinvenuto fra le macerie, ancora leggibile: “Dentro la città cavernosa i miei occhi incontrarono una ricchezza strabiliante...”.

Collaborazioni esterne: Pecoranera, Giovanni Moroni, Corinne Zanini, Giuseppe Gallo, Giammarco Muschio, 28mn6, Ongaro Lab, Vertebra Mag, Francesco Bruno Niero

10] Michele Morando

@morandomich

morandomichele01@gmail.com

Siamo uomini o caporali?

Fantasticando sul film di Camillo Mastrocinque con Totò, si presentano alcuni convinti caporali. Nel genere satirico il corpo dei per-

sonaggi non segue un portamento organico, diventando oggetto di un costruito meccanico, come una marionetta guidata nei movimenti. Questi corpi accendono una riflessione politica, specialmente se bardati dalla testa ai piedi di gingilli bellici. Tramite la caricatura, prendono vita macchiette militaresche i cui tratti vengono esasperati, alimentando un amletico dubbio: è vero che l'umanità è divisa in uomini e caporali?

Accessori: Luca Benigni, Corinne Zanini, Antonio Femia

Un progetto di

Università Iuav di Venezia

Dipartimento di Culture del progetto

Corso di laurea triennale in Design della moda e Arti multimediali

Corso di laurea magistrale in Moda

Coordinamento generale: Alessandra Vaccari

Cura della sezione triennale: Fiorella Bulegato

Cura della sezione magistrale: Alessandra Vaccari

Coordinamento delle collezioni triennali: Mariavittoria Sargentini con Francesco Iacovino

Coordinamento delle collezioni magistrali: Judith Hohnschopp con Simone Mussat Sartor e Marco Marino

Coreografia: Annamaria Ajmone e Sara Sguotti

Regia: Sara Sguotti con Anna Maria Pieretti

Sound design: Rosachiavi

Allestimento e tecnica: EffeBi Service!

Comunicazione visiva: Gianni Sinni con Alessandro Rizza; Iuav Design System Lab

Comunicazione media e social: Servizio Comunicazione Iuav e Ufficio stampa Centenario Iuav - Casadorofungher Comunicazione

Video e diretta streaming: EffeBi Service! e Servizio Comunicazione Iuav

Fotografi della sfilata: Francesca Granata, Francesco Finotto, Leonardo Traversari

Fotografi di backstage: Linda Bertelle, Giorgio Grisan, Lorenzo Ingollingo, Valentina Piemonte

Shooting delle collezioni triennali: Alberto Spagnol

Shooting delle collezioni magistrali: Federico Vespignani

Coordinamento backstage: Edoardo Brunello e Marzia Camerin

Tecnico di laboratorio LaSD - Sezione Moda: Laura Campagnol

Tecnico maglieria: Orietta Bassan

Tecnico modellistica: Catia Giacon

Tecnico calzature e accessori: Alessandro Zannoni

Tecnico sartoria: Maria Marin

Coordinamento accrediti e accoglienza: Clizia Moradei con Irene Calvi

Ingresso ospiti: Giovanni Dancelli, Attai Dosov, Daniele Piccirilli, Agnese Prandi, Nicolò Vianello

Produzione: Servizio Eventi Iuav

Grazie a

Fondazione universitaria Iuav per il prezioso sostegno alla realizzazione dell'evento

Alberto Bassi, coordinatore scientifico del Centenario Iuav e segreteria del Centenario Iuav

IMA - International Makeup Academy per il supporto di hair styling e make-up

Yaroslav Krivchenkov, Che Facchin and Dato Ebrilidze per la consulenza di set design

Il personale dell'Università Iuav di Venezia che ha collaborato attivamente all'evento

La selezione dei modelli e delle modelle che indossano le collezioni negli shooting e nella sfilata è frutto di una ricerca originale, coerente con i singoli progetti e indipendente dal sistema delle agenzie

Con il patrocinio di



Si ringraziano gli Amici dell'Università Luav di Venezia

ANCE | VENETO

ANCE | VENEZIA

TEV |

Vela

FONDAZIONE DI
VENEZIA

berengopostudio

fondazioneberengo

SELECT
Spazio
Ricerca

reflex

Unitecnica

FASS s.r.l.